

## La sconfitta dei conservatori in America Latina



di **Eduardo Paz Rada\***

da **alainet.org**

Traduzione di **Mauro Gemma** per **Marx21.it**

L'esperienza storica degli ultimi trent'anni in America Latina è segnata dalla alternanza politica tra il neoliberalismo conservatore subalterno alla strategia degli Stati Uniti nella regione e il nazionalismo anti-imperialista promotore dell'unità e dell'integrazione dei popoli latinoamericani

e caraibici. I dati sul grado dell'attuale sostegno ai presidenti conservatori esprimono i livelli del loro deterioramento e, in alcuni casi, il ripudio da parte dei loro popoli.

Gli indici di gradimento sono un segno della crisi dei governi che hanno ripreso le ricette e le linee di azione del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e le bandiere del liberismo selvaggio quale riflesso di imposizioni imperiali: Bolsonaro in Brasile raggiunge a malapena il 32% di consenso, Macri in Argentina uno striminzito 23%, Duque in Colombia il 30%, Moreno in Ecuador il 31% e Piñera in Cile il 34% e inoltre per quanto riguarda questi cinque casi nelle ultime settimane si sono moltiplicate le mobilitazioni popolari e accentuate le crisi interne.

I cinque presidenti citati sono stati anche gli studenti più diligenti nell'applicazione delle istruzioni di Washington cospirando contro il governo del presidente Nicolás Maduro del Venezuela, promuovendo prima il Gruppo di Lima e in seguito l'offensiva "umanitaria", progetti che hanno fallito clamorosamente sia in ragione del ripudio all'interno di ciascuno dei loro paesi che per la energica difesa civile e militare del popolo venezuelano. Il campo in cui hanno ottenuto una vittoria, che è allo stesso tempo una sconfitta, è stato lo smantellamento dell'iniziativa di integrazione regionale Unione delle Nazioni Sudamericane (UNASUR) perché la debolezza di fronte alle ondate della geopolitica globale li rende più fragili nei confronti di potenze mondiali come la Cina, gli Stati Uniti, la Russia e l'Unione Europea.

Nell'ultimo decennio del secolo scorso si era assistito alla vittoria del neoliberalismo in America Latina che ha portato allo smantellamento dell'intera struttura industriale e difensiva del mercato interno, in particolare in Brasile con Cardoso, in Argentina con Menem e in Messico con Salinas de Gortari, lasciando alla mercé delle transnazionali l'economia dei nostri paesi con il parallelo impulso del progetto dell'Area di Libero Scambio delle Americhe (ALCA) elaborato da Washington.

La reazione difensiva e integrazionista si è manifestata nei primi quindici anni di questo secolo con il progetto bolivariano di Chavez, con Lula, Kirchner, Mujica, Castro, Morales, Correa, tra gli altri, e si è riusciti ad avanzare saldamente nella ripresa economica, nella redistribuzione della ricchezza e nell'indipendenza politica con una voce propria nel concerto internazionale. Tuttavia, l'offensiva conservatrice, che ha utilizzato strumenti poderosi come i media privati, le reti Internet e la giustizia pilotata dal Nord America, ha colpito duramente molti di questi governi.

Ora, a pochi anni dall'ascesa politica dei conservatori, la loro crisi è evidente. Bolsonaro affronta un'offensiva che arriva da più parti e che ha provocato l'immobilismo e l'assenza di risposte, Macri ha portato al disastro l'economia dell'Argentina, Moreno in Ecuador è sull'orlo della caduta della sua poltrona presidenziale, Piñera non riesce a spiegare i traffici e la corruzione delle sue aziende e Duca è stato smascherato per i suoi rapporti con il paramilitarismo e il traffico di droga, mentre ricominciano a soffiare i venti della ripresa dei progetti nazionali, popolari e progressisti.

La ripresa del dialogo in Venezuela, la linea indipendente e latino americanista di López Obrador in Messico, la fermezza del governo di Evo Morales in Bolivia, le iniziative elettorali del peronismo in Argentina e le rivelazioni sulla cospirazione illegale contro Lula in Brasile e il suo probabile rilascio, inducono alla speranza per un nuovo impulso dei processi di emancipazione nella regione.

**\* Eduardo Paz Rada è un sociologo boliviano e docente dell'UMSA (Universidad Mayor de San Andrés, La Paz) . Collabora a pubblicazioni della Bolivia e di altri paesi dell'America Latina.**

## La Germania ripristina le relazioni diplomatiche col venezuela di Maduro: un'altra badilata in faccia al fascista Guaidò, lacchè degli USA

### ANCHE LA MERKEL MOLLA GUIDO

Il Fatto 4/9/19

» PINO ARLACCHI

La decisione del governo tedesco di ristabilire normali relazioni diplomatiche con il Venezuela di Maduro disconoscendo Guaidò e ponendo fine, perlomeno dal lato europeo, all'operazione cambio di regime iniziata alla fine dell'anno scorso, è clamorosa ma non inaspettata.

Occorre uscire dal *cul de sac* in cui la maggior parte dei Paesi europei, con la rilevante eccezione dell'Italia, si era cacciata seguendo gli Stati Uniti in uno considerato atto di aggressione mascherato da ingerenza umanitaria.

**IL GRUPPETTO** di "psicopatici" che circondano Trump aveva fatto balenare davanti ai suoi occhi un *quick fix* di politica estera: una raffica di sanzioni feroci contro il governo Maduro che, unite agli effetti del crollo del prezzo del petrolio e al blocco delle transazioni finanziarie di ogni genere del Venezuela con il resto del mondo, lo avrebbero fatto cadere come un frutto maturo. Il tutto con la complicità degli ex alleati europei e dei media internazionali assetati di dittatori da abbattere tramite una valanga di notizie false, distorte o esagerate sulla crisi umanitaria, la violazione dei diritti umani, l'esodo biblico della popolazione, il narcotraffico e la corru-

zione dei governanti. Secondo questo modo di vedere, il malgoverno di Maduro aveva spinto la maggioranza dei venezuelani nonché le forze armate verso una situazione pre-insurrezionale che aveva bisogno soltanto di un pretesto e di una guida per trasformarsi in una vasta ribellione popolare che avrebbe spazzato via la tirannia. Ed è qui che entra in scena il giovane Guaidò, un insignificante esponente dell'opposizione che si accreditava agli americani come l'uomo in grado di abbattere la dittatura grazie al suo carisma, le sue entrate ai vertici militari e uno strabordante consenso popolare.

Si è visto com'è finita. Le mase dietro Guaidò non c'erano. I militari gli hanno fatto credere di seguirlo allo scopo di dimostrare

l'imbecillità dei suoi istigatori e sua personale. Il governo non lo ha arrestato solo perché era più utile da libero. Trump si è scagliato contro gli strateghi che lo avevano messo in una situazione all'limite del ridicolo, e gli europei sono sulla strada di aggiungersi ai 140 Stati su 192 membri dell'ONU che avevano di fatto disapprovato tutta l'operazione.

**CHE NON È ANCORA** terminata, perché gli americani usano perseverare nei propri errori, ma che ha finito col rafforzare il governo Maduro dimostrandone il forte radicamento popolare, cioè il fattore mancante nelle analisi dei grandi strateghi di Washington e nelle valutazioni dei governi europei che li hanno seguiti. Non era poi così difficile accorgersene, visto che anche i poveri, dopotutto, votano e da vent'anni i chavisti prevalgono in regolari elezioni. Inclusa quella del "dittatore" Nicolas Maduro.

Perché vincono i chavisti e perché non sarà così facile sbarazzarsi di Maduro senza invadere il Venezuela, con la sola guerra ibrida?

Perché Chavez e i suoi, invece di depositare i profitti del petrolio nelle fauci delle banche di Miami come l'oligarchia compradora che li aveva

preceduti, li hanno usati per costruire uno Stato sociale integrale a beneficio dei poveri, cioè la maggioranza della popolazione del Venezuela. Stato sociale pieno di difetti, di qualità non paragonabile agli esempi scandinavi. Ma un cittadino povero venezuelano non si aspetta di vivere come un cittadino svedese. Gli basta disporre gratuitamente per la prima volta in un secolo, di tutti i servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione, alloggio, trasporti, energia, carburante, assistenza speciale per disabili, pensioni sociali, sussidi vari) più una dotazione alimentare regolare di beni alimentari che gli garantisca la sopravvivenza. Il Claps è il programma-chiave al riguardo, e distribuisce due volte al mese gli alimenti fondamentali più prodotti igienici a 8 milioni di famiglie, pari a oltre 25 milioni di persone, il 75% della popolazione totale. Il tutto a un prezzo simbolico, e per una spesa che impiega una parte significativa del 75% del bilancio totale dello Stato destinato alla spesa sociale.

Si può formulare l'ardita ipotesi che esista una connessione tra questi dati e i risultati elettorali di Chavez-Maduro?

Certo, il Claps e gli altri programmi sociali sono pieni di difetti - corruzione, inefficienza, mercato nero, qualità dei servizi - ma lo standard cui paragonarli è quello vigente negli altri Stati dell'America Latina da un lato, e dall'altro è quello che potrebbe essere instaurato da un governo ritornato nelle mani dell'oligarchia e degli interessi petroliferi statunitensi.

CAROLA HA AGITO COSÌ PER SALVARE VITE UMANE?

E QUESTO NON COMPORTA L'AGGRAVANTE DI REATO PER FUTILI MOTIVI?

FRANCESCO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore di Marx21.it, Marco Pondrelli, intervista Gabriel Aguirre, Segretario Generale del Comité de Solidaridad International (CO.S.I.), l'organizzazione venezuelana del World Peace Council (Consiglio Mondiale della Pace), che è venuto in Italia per parlare della situazione del paese latino americano.

## La lotta venezuelana



di **Marco Pondrelli**

Abbiamo incontrato Gabriel Aguirre, Segretario Generale del Comité de Solidaridad International (CO.S.I.), l'organizzazione venezuelana del World Peace Council (Consiglio Mondiale della Pace), che è venuto in Italia per parlare della situazione del paese latino americano.

Ringraziamo il Comitato Contro la Guerra Milano per l'opportunità che ci è stata data di poter incontrare un autorevole interlocutore in grado di spiegare quello che sta succedendo in Venezuela.

Fra le altre cose, Aguirre ha denunciato come Novo Banco in Portogallo stia bloccando i dollari necessari per effettuare un trapianto di midollo osseo a 27 venezuelani che attualmente si trovano in Italia.

**In Italia i principali mezzi d'informazione offrono una versione parziale ed incompleta di quello che succede in Venezuela, puoi dirci, alla luce delle sanzioni imposte contro il vostro paese, qual è la situazione?**

Noi rifiutiamo di definire le azioni statunitensi 'sanzioni', le sanzioni contro il Venezuela non sono state decise dalle nazioni unite ma, unilateralmente, dagli Stati Uniti nel 2014 con il Presidente Obama.

Queste misure stanno colpendo duramente il popolo venezuelano, hanno avuto un forte impatto sulla salute, sull'alimentazione e sullo sviluppo economico.

Per quanto riguarda l'attacco a cui siamo sottoposti, spesso a proposito del Venezuela si parla di prigionieri politici ma si ignora, o si finge di ignorare, che questi sono stati arrestati per reati che sono gravissimi (distruzioni di proprietà pubbliche, omicidio, aggressione...). Quando Michelle Bachelet è stata in Venezuela, si sono presentati i parenti delle persone uccise nelle proteste, fra cui la madre di Orlando Figuera, bruciato dai manifestanti anti-Maduro solo perché indossava una maglietta rossa e dunque tacciato di essere chavista (per questo fatto, uno dei responsabili, l'italo-venezuelano Enzo Franchini, è stato recentemente arrestato in Spagna N.d.R.) ; si sono presentate anche le vittime delle aggressioni, mostrando la ferocia delle squadre paramilitari sui loro corpi, ma la responsabile dell'Alto Commissariato per i diritti umani dell'ONU non ha voluto prendere in considerazione questa realtà.

Allo stesso modo l'ONU ignora i fascisti ed i mercenari che combattono contro il Presidente Maduro che si sono macchiati, fra le altre cose, anche dell'omicidio di un parlamentare.

Infine a chi ci accusa di non essere democratici ricordo che negli ultimi 20 anni in Venezuela si sono tenute 23 elezioni.

**Quali sono a tuo avviso i motivi di questa ferocia da parte degli Stati Uniti?**

Il Venezuela è al centro di uno scontro mondiale. Il Venezuela è la prima riserva certificata mondiale di petrolio, è ricco di gas, oro e minerali questo spiega l'attacco sferrato dagli Usa a cui si è accodata l'Ue.

Noi siamo divenuti un faro per i popoli oppressi, la nostra lotta dimostra che è possibile difendere la sovranità del proprio paese contro le forze imperialiste statunitensi, che non hanno mai rinunciato ad applicare la dottrina Monroe. Questo attacco di Usa e Ue è una minaccia alla pace non solo della regione, ma del mondo intero.

**A livello internazionale oltre ai tanti movimenti e partiti che vi sostengono quali sono gli Stati che stanno aiutando la rivoluzione bolivariana?**

I maggiori aiuti arrivano dalla Cina e dalla Russia. Fu Chavez ad aprire ai rapporti con questi paesi, nel caso russo i rapporti sono anche militari ed è singolare come gli Stati Uniti criticino la presenza russa in Venezuela avendo basi sparse per tutto il mondo. Oltre alla collaborazione militare la Russia interviene nel campo agricolo, farmaceutico e nell'efficientamento del sistema elettrico nazionale, anche gli aiuti cinesi sono molto importanti a partire dai macchinari per l'estrazione del petrolio (quelli che utilizziamo sono costruiti in Germania e Stati Uniti i cui governi rendono impossibile la manutenzione), inoltre recentemente la Cina ha inviato un carico gratuito di medicinali.

Possiamo dire che la Cina e la Russia non vogliono essere dei padroni, ma dei soci, la loro cooperazione è paritaria, tutti ci guadagnano.

Inoltre riceviamo aiuti dalla Turchia nel campo dell'estrazione mineraria e dall'Iran per l'agricoltura.

Nella produzione del riso si è sviluppato un ottimo rapporto con il Vietnam. Infine è incalcolabile il sostegno di Cuba che pur tra mille difficoltà fornisce un aiuto prezioso, a partire dai suoi medici.

**Ad oggi quali sono gli effetti più gravi del bloqueo?**

..segue ./.

Segue da Pag.17: La lotta venezuelana

La produzione di petrolio è crollata a 900 mila barili. Il blocco rende difficili le transazioni internazionali ed anche le criptovalute sono state bloccate, le imprese pubbliche e private sono duramente colpite non potendo usare il dollaro. Dopo la guerra in Libia le riserve di quel paese vennero letteralmente rubate, lo stesso è successo con le riserve auree depositate nel Regno Unito. Ancora più grave è però quello che sta succedendo in Portogallo dove sono stati bloccati 11 milioni di dollari che servono per pagare il trapianto di midollo osseo di 27 venezuelani ospitati in Italia. Noi non sappiamo quali siano le idee politiche di queste 27 persone, sicuramente fra di loro ci saranno anche degli oppositori, quello che è certo è che si stanno colpendo degli innocenti e le loro famiglie. Su questo chiediamo la massima solidarietà internazionale.

**Nonostante tutte le privazioni imposte dall'imperialismo, qual' è la ragione principale della resistenza del popolo venezuelano?**

La forte coscienza antimperialista.



## La costituzione cubana e italiana a confronto

La più bella costituzione dell’occidente capitalista impallidisce di fronte alla nuova costituzione cubana

di Leila Cienfuegos e Alessandra Ciattini 23/06/2019



La repubblica di Cuba si è dotata quest’anno di una nuova costituzione. Leggerla comparandola con la nostra potrebbe risultare particolarmente arduo per un motivo molto semplice: Cuba è un paese socialista che si è ribellato al gioco dello sfruttamento coloniale e imperialista attraverso un processo rivoluzionario sostenuto dal popolo e che, nell’ostilità dell’intero mondo occidentale, porta avanti da 60 anni tale tentativo di rinnovamento sociale; l’Italia, al contrario, appartiene alla schiera dei paesi - numericamente piuttosto esigua - che condividono una scelta di campo politico-economica di matrice opposta a quella cubana e che, attraverso il proprio complesso apparato organizzativo, militare ed ideologico, risultano in grado di influire sulle (e spesso determinare fattivamente le) sorti di interi popoli, sulle dinamiche di varia natura a livello mondiale.

Tanto più distanti appaiono, oggi, le strutture e le scelte dei due Paesi, tanto meno c’è da illudersi che la legge di un Paese ne contenga e ne esprima in modo completo le effettive dinamiche interne e le tendenze di sviluppo. La legge è la fotografia, parziale in quanto soggiacente ai rapporti di forza, di un dato momento storico. Vi è, nell’Italia di oggi, un anelito all’attuazione effettiva e completa del dettato costituzionale del 1948 in una fase in cui esso appare sempre più quale un mero involucro vuoto, privo di effettività; e vi è, a Cuba, una necessità di misurarsi con le condizioni concrete che sono maturate attorno dal 1959 ad oggi, giacché, per quanto Cuba sia un’isola sotto embargo, la vita di un Paese non può esaurirsi a quella interna ma deve tenere in debito conto numerose dinamiche esterne.

Per tale ragione, e con tale dovuta premessa, tale comparazione si limiterà sostanzialmente agli aspetti maggiormente rilevanti.

### Elaborazione

Il testo costituzionale cubano è frutto di un lavoro che risale almeno al 2011 quando, con i lineamenti di politica economica del partito, si poneva all’ordine del giorno il tema della riforma costituzionale. Un tema che, a differenza di quanto avviene in Italia, non rimane chiuso nelle aule parlamentari e, quando va bene, nei circoli dei partiti e coinvolge il popolo solo quando, eventualmente, è chiamato ad approvare o respingere il testo licenziato dal parlamento senza la maggioranza dei ⅔ (quando questa maggioranza si ottiene in seconda lettura non c’è bisogno del referendum, come successo con la riforma varata dal governo Monti). La costituzione cubana, infatti, non solo ha dovuto passare il vaglio referendario ma è stata redatta con la partecipazione stessa del popolo, tanto che oltre il 60% degli articoli hanno subito modifiche provenienti dalle oltre 783.000 proposte scaturite da 133.000 riunioni.

### Preambolo

Da un punto di vista strutturale, tanto la costituzione italiana quanto quella cubana presentano analoga organizzazione: si comincia con l’enunciazione dei principi fondamentali, si continua coi diritti ed i doveri dei cittadini (e, nel caso di Cuba, degli stranieri) e si finisce con la struttura della Cepubblica, vale a dire con la divisione del lavoro politico ed i rapporti tra i diversi livelli di governo (nella Costituzione cubana c’è anche la definizione della legge elettorale). Chiudono, in entrambi i casi, disposizioni transitorie e finali.

Ma a differenza di quella italiana che ne è priva, quella cubana si apre con un preambolo che ripercorrendo la storia del paese degli ultimi 150 anni, individua l’origine del potere costituente (la Rivoluzione) legittimando la costituzione ‘formale’ quale espressione sovrastrutturale adeguata alla costituzione ‘materiale’, vale a dire alla struttura economica ed ai corrispondenti rapporti sociali scaturiti non da una semplice liberazione nazionale, come è per l’Italia, ma da una rivoluzione che è anche liberazione dal capitalismo. Nel preambolo, infatti, si richiamano entrambi questi momenti: la lotta di resistenza e [di liberazione nazionale] degli aborigen (non erano una nazione e non sono stati sterminati), degli schiavi e dei patrioti (contro il colonialismo spagnolo prima e l’imperialismo nordamericano poi) e la lotta rivoluzionaria e di liberazione dal capitalismo, vale a dire dallo sfruttamento dell’uomo sull’uomo e dalla concorrenza.

Al contrario, nella Costituzione italiana non c’è alcun riferimento né al Risorgimento né alla lotta partigiana di liberazione dal nazi-fascismo. Solo nelle disposizioni transitorie e finali si trova qualche riferimento al processo storico di formazione della costituzione nel divieto di riorganizzare sotto qualsiasi forma il partito nazionale fascista (disp. XII) e nel divieto posto ai discendenti di Casa Savoia di risiedere nel territorio nazionale, essere elettori o ricoprire pubblici uffici (disp. XIII, peraltro non più in vigore dal 2002).

La natura compromissoria della costituzione italiana comporta inevitabilmente delle ambiguità, che si fanno più aspre dal momento che i rapporti di forza esistenti nel dopoguerra non corrispondono più a quelli attuali scaturiti dal crollo del cosiddetto socialismo reale e dalla crisi economica internazionale. In particolare, salta agli occhi il mancato rispetto delle norme, che proibiscono la ricostituzione del partito fascista (presenti nella costituzione) e quelle relative (Scelba 645/1952) alla condanna dell’apologia del fascismo da parte di un ministro, che non si fa scrupoli di perseguitare miseri migranti scacciati dai loro paesi dagli interventi delle potenze occidentali.

Al contrario, la nuova Costituzione cubana afferma in maniera esplicita di ispirarsi alla lotta contro il colonialismo, lo schiavismo e l’imperialismo attraverso l’ideario e gli esempi di personaggi chiave della storia nazionale quali José Martí e Fidel Castro, di ambire alla piena realizzazione del socialismo facendo propria la riflessione di Marx, Engels e Lenin, di assumere un carattere internazionalista nell’instaurare relazioni di fratellanza tra il popolo di Cuba e, in particolare, gli altri popoli dell’America Latina e del Caribe, di considerare impossibile un ritorno del Paese ad un regime di sfruttamento capitalistico e che “solo nel socialismo e nel comunismo l’essere umano raggiunga la sua piena dignità”.

### Dialettica struttura-sovrastruttura

Che sia scritto o meno, ogni Costituzione deve corrispondere alla situazione socio-economica vigente. Ma non vi può corrispondere esattamente in quanto ogni società divisa in classi - anche quella cubana è una società divisa in classi, sebbene a differenza che da noi quella dominante è la classe proletaria - presenta delle contraddizioni che non possono riflettersi direttamente nel diritto che, al contrario, “non deve solo corrispondere alla situazione economica generale, essere la sua espressione, bensì anche essere un'espressione in sé coerente” (F. Engels, lettera a Conrad Schmidt, 27 ottobre 1890). Per questo la Costituzione non può che essere modificata in accordo all’evoluzione del modo di produzione ed alla lotta di classe, nazionale ed internazionale, se si vogliono evitare gravi danni allo sviluppo economico, lo spreco di forze e risorse e, in definitiva, il ristabilimento più o meno violento di tale corrispondenza.

La nuova costituzione cubana, dunque, rappresenta un adeguamento della sovrastruttura giuridica alla struttura economica mutata rispetto al 1976 (data di entrata in vigore della precedente costituzione) non solo in ragione dello sviluppo economico vissuto dall’isola negli ultimi 43 anni e delle relazioni internazionali post-1991, ma anche della controrivoluzione mondiale che nel frattempo si è scatenata contro tutti coloro che tentano di porre in discussione l’ordine capitalistico, della mai sopita aggressività nordamericana; quest’ultima si avvale di tutti mezzi, tra i quali le sanzioni che aggravano la crisi economica mondiale. che si ripercuote drammaticamente sulle classi popolari e sulla tutela dell’ambiente. Tuttavia, in un contesto internazionale progressivamente più sfavorevole, i lavoratori ed il popolo cubano, rappresentati dai loro dirigenti, hanno saputo rispondere molto più e meglio di quanto abbiano saputo fare i loro omologhi in Italia, tanto da consentirgli di continuare la costruzione del socialismo mentre noi non abbiamo fatto altro che peggiorare la costituzione borghese del ‘48.

### La definizione dello Stato

Sia nella costituzione italiana che in quella cubana il “popolo è sovrano”, ma nella prima esercita questo potere “nelle forme e nei limiti della costituzione”, nella seconda la esercita direttamente o indirettamente e “nelle forme e secondo le norme stabilite dalla costituzione e dalle leggi” (art. 3). Il potere popolare, quindi, non si è auto-posto alcuna limitazione tanto da stabilire, all’articolo 4, che “i cittadini hanno diritto di combattere con tutti i mezzi, compresa la lotta armata, contro chiunque tenti di rovesciare l’ordine politico, sociale ed economico stabilito da questa costituzione”.

Nella Costituzione italiana, ovviamente, manca il riferimento al socialismo, alla giustizia sociale e all’internazionalismo che, invece, è apertamente esplicitato nella carta di Cuba che viene definita uno Stato socialista di diritto e di giustizia sociale, sovrano, organizzato da tutti e per il bene di tutti, fondato sul lavoro, l’umanesimo, l’etica, la dignità, il cui obiettivo è la libertà, l’uguaglianza, la prosperità individuali e collettive. Inoltre, come già sottolineato, si dichiara che il ritorno al capitalismo, basato sullo sfruttamento dell’uomo da parte dell’uomo, è illegittimo e impraticabile.

L’art. 5 recita che il PCC, martiano, fidelista, marxista e leninista, avanguardia organizzata della nazione, costituisce la forza dirigente superiore della società e dello Stato. Esso dirige gli sforzi comuni per costruire il socialismo e avanzare verso il comunismo, al contempo opera per rafforzare l’unità patriottica. Un aspetto, questo, ovviamente assolutamente inedito rispetto all’impianto cristallizzato nella costituzione italiana.

L’art. 15 della Costituzione cubana definisce laico lo Stato cubano, il quale riconosce e garantisce la libertà religiosa; invece, il famoso articolo 7 della Costituzione italiana, contro cui molti hanno lottato, pur definendo Stato e Chiesa separati e indipendenti, recepisce i Patti lateranensi che attribuiscono alla Chiesa cattolica uno status privilegiato.

### I diritti e i doveri degli individui

L’art. 2 della Costituzione italiana garantisce i diritti inviolabili dell’individuo e richiede “l’adempimento inderogabile dei doveri di solidarietà politica, economica e sociale”, mentre l’art. 3 sancisce l’uguaglianza formale dei cittadini, anche se la Repubblica dovrebbe eliminare tutti quegli impedimenti che limitano la libertà e l’uguaglianza dei cittadini e ne ostacolano la piena partecipazione alla vita socio-economica (uguaglianza sostanziale). La Costituzione cubana tratta la questione dei diritti e dei doveri al Titolo V, in cui si afferma che la dignità umana rappresenta il valore supremo e che lo Stato riconosce alla persona l’attribuzione e l’esercizio dei diritti umani (art. 40 e 41). Naturalmente la libertà religiosa e di espressione sono garantite, fermo restando che la proprietà dei mezzi di comunicazione di massa costituiscono la proprietà socialista del popolo e delle organizzazioni di massa (art. 55).

L’art. 4 della Costituzione italiana garantisce a tutti il diritto al lavoro, e rimuove gli impedimenti all’esercizio di tale diritto, garantendo ai lavoratori forme sociali di sostegno economico in caso di malattia, infortunio, disoccupazione (art. 38). Norma, nei fatti, disattesa come la successiva contro la guerra. Lo stesso diritto viene garantito dall’art. 64 della Costituzione cubana, a cui aggiunge che lo Stato assicura i servizi sociali per le famiglie dei lavoratori. Inoltre, il salario viene stabilito dal principio socialista “da ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo il suo lavoro” (art. 65).

I cittadini cubani, inoltre, “controllano l’attività degli organismi statali, dei suoi dirigenti e funzionari, dei deputati e dei delegati” (art. 101), hanno diritto a “revocare il mandato agli eletti” (art. 80) e “di intervenire nella direzione dello Stato”, direttamente e indirettamente (art. 204). Al pari dei cittadini italiani, hanno diritto di esercitare l’iniziativa legislativa e referendaria (senza le limitazioni che la nostra costituzione impone riguardo le leggi di bilancio ed i trattati internazionali).

..segue ./.

Segue da Pag.18: La costituzione cubana e italiana a confronto

Per quanto riguarda i doveri degli eletti e dei pubblici ufficiali, a differenza della costituzione italiana che menziona unicamente i pubblici impiegati sottoponendoli unicamente “al servizio esclusivo della Nazione” (alias della borghesia), la costituzione cubana impone che “gli organismi dello Stato, i loro dirigenti, funzionari e dipendenti sono obbligati a rispettare, a prendersi cura e a rispondere al popolo, a mantenere stretti legami con questo e a sottoporsi al suo controllo” (art 10) nonché ad operare “con la dovuta trasparenza” (art. 101).

Inoltre “Qualsiasi persona che patisce danni o lesioni indebitamente causati da dirigenti, funzionari e dipendenti dello Stato in occasione dell'esercizio delle funzioni proprie dei loro incarichi, ha diritto a rivendicare e a ottenere un adeguato risarcimento o indennizzo nei modi previsti dalla legge” (art. 98). E infine: “La persona alla quale sono violati i diritti sanciti dalla presente Costituzione e, di conseguenza patirà danni o lesioni da parte di organismi dello Stato, dai suoi dirigenti, funzionari o dipendenti, in ragione dell'atto illecito o dell'omissione delle loro funzioni, nonché da parte di privati o da parte di enti non statali, ha diritto di reclamare dinnanzi ai tribunali la restituzione dei diritti e di ottenere, a norma di legge, il corrispondente risarcimento o indennizzo” (art. 99).

**La politica internazionale**

Quanto alla politica estera, ricordiamo l’art. 11 della Costituzione italiana, tante volte disatteso, che recita: “L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”.

Più articolata - come d'altronde, induce a fare il regime di costante assedio economico-ideologico, e quindi politico, dell'isola caraibica al quale è stato già fatto riferimento in principio - ci sembra la trattazione della politica estera da parte della Costituzione cubana, che con l’obiettivo di difendere l’autonomia di Cuba ha un carattere antimperialista e internazionalista. Afferma, inoltre, che le relazioni economiche e politiche con un altro Stato non potranno mai essere stipulate in un regime di coercizione e di aggressione (il riferimento evidente è agli USA). Auspica l’instaurazione della pace, basata sul rispetto dell’indipendenza e della sovranità di tutti gli Stati; dichiara la necessità di rispettare le norme del diritto internazionale, per quanto, all’art.8, si espliciti il primato della Costituzione della Repubblica di Cuba, sancita come prevalente sui trattati internazionali; promuove l’unità di tutti i paesi del Terzo Mondo contro l'imperialismo, il fascismo, il colonialismo e il neocolonialismo e i processi di integrazione con i paesi dell’America Latina e del Caribe. Come la Costituzione italiana, stabilisce che le controversie internazionali debbano essere risolte pacificamente sulla base dell'uguaglianza, riconosce come legittime le lotte di liberazione nazionale e la resistenza armata all'aggressione, promuove la protezione dell’ambiente e la battaglia per dare risposta al cambiamento climatico (art. 16).

**La proprietà**

Passiamo ora al problema della proprietà affrontato in maniera ovviamente diversa dalle due costituzioni. L’art. 18 definisce Cuba un sistema socialista basato sulla proprietà di tutto il popolo sui mezzi fondamentali di produzione come forma di proprietà principale, ed organizzato secondo la direzione pianificata, che controlla il mercato in funzione e a beneficio degli interessi della società. All’art. 19 si legge che lo Stato dirige e controlla l’attività economica a beneficio degli interessi individuali e collettivi, mentre l’art. 20 afferma che i lavoratori partecipano alla gestione, pianificazione e controllo dell’economia. In particolare, secondo quanto prevede la legge, i collettivi dei lavoratori partecipano alla gestione e all’amministrazione delle unità imprenditoriali statali e di quelle finanziate dallo Stato. Cosa succede nelle entità private?

Successivamente si distinguono 7 forme di proprietà: 1) socialista di tutto il popolo; 2) cooperativa sostenuta dal lavoro dei suoi soci; 3) quelle delle organizzazioni sociali e di massa; 4) privata esercitata da persone naturali o giuridiche cubane o straniere sui mezzi di produzione (svolge un ruolo complementare); 5) mista (combina più forme di proprietà); 6) quella di istituzioni e di forme associative; 7) personale sui beni che non costituiscono mezzi produzione (art. 31).

Sotto questo aspetto viene introdotta una effettiva ed importante novità rispetto alla precedente versione costituzionale del 1976, segnando significativamente una elaborazione adeguatrice della sovrastruttura giuridica in relazione alla struttura economica a seguito di un lungo ed estenuante periodo, non ancora conclusosi, di operato di forze controrivoluzionarie che comprendono anche le sanzioni economiche e si connettono ad una situazione di crisi economica di portata mondiale.

È la prima volta che la proprietà privata dei mezzi di produzione è prevista dalla Carta magna del paese, per quanto, si precisa, tale proprietà privata cubana o straniera possa essere esercitata su determinati mezzi di produzione e con un ruolo definito come complementare nell’economia del Paese che resta ancorato, come più volte ribadito nel dettato legislativo, ad una matrice di natura socialista e ad una evoluzione in tale senso, escludendo categoricamente il ritorno ad un regime di produzione di tipo capitalista. Le condizioni concrete verificatesi a Cuba per i motivi che abbiamo sottolineato sono state negli scorsi decenni tali per cui, di fatto, il lavoro autonomo (cuentapropismo, in cui il cuentapropista è sia il datore di lavoro che il salariato) non fu mai cancellato del tutto perché necessario alle esigenze della popolazione ed ha ricominciato ad espandersi dopo il 1992, fino a contare oggi circa 500.000 individui, in gran parte ex dipendenti dello Stato. Il progetto, depositato nei Nuovi lineamenti di politica economica, è assegnare a questo settore il 40% della vita economica. Tale decisione ha consentito il riemergere della piccola e media borghesia, che controlla varie attività come la ristorazione, l’edilizia, taxi etc.

Taluni vogliono vedere in questo settore rivitalizzato una forza su cui gli USA potrebbero far leva per rovesciare il sistema che continua a definirsi socialista (nel 2017 Obama prospettò l’appoggio al primo). Del resto è importante notare che, la nuova Costituzione, se all’art. 28 promuove e garantisce gli investimenti stranieri, all’art. 30 attribuisce allo Stato il ruolo di controllare la concentrazione della ricchezza, garantendo la sua redistribuzione per salvaguardare i valori socialisti della giustizia sociale e dell’equità.

Diversamente, all’art. 42 la Costituzione italiana distingue tra la proprietà pubblica e quella privata, affermando che quella privata è riconosciuta e garantita dallo Stato, che stabilisce le modalità di acquisto, di godimento e i limiti “allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti”. Sembrerebbe voler prospettare un paese di piccoli proprietari, senza esprimere nessuna preoccupazione per la concentrazione della ricchezza, che nei nostri giorni è diventata spaventosa per le caratteristiche del capitalismo contemporaneo.

Ciò nonostante, sempre lo stesso articolo prevede l’espropriazione della proprietà privata, previo indennizzo, per rispondere ad esigenze di carattere generale. Ciò è ribadito dall’articolo dall’art. 43 che recita che imprese o categorie di imprese, che forniscono servizi essenziali di interesse generale, possono essere trasferite a enti pubblici o a comunità di lavoratori. In maniera analoga è limitata la proprietà terriera, auspicando la trasformazione del latifondo e la protezione della proprietà piccola e media (art. 44). L’art. 46 riconosce, invece, il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende; e l’art. 53 ribadisce il carattere progressivo della tassazione.

La “funzione sociale” della proprietà, come prospettata dalla Costituzione italiana, pur rappresentando un indubbio elemento di progresso di ispirazione socialista – (non si capisce) non v’è altra costituzione, nei paesi capitalisti europei, che contenga una simile prescrizione tanto da destare le ansie di rottamazione della nostra da parte di JP Morgan - rappresenta un ulteriore e sconcertante esempio di “lettera morta”, come altri già ricordati in precedenza, giacché tale funzione sociale non è stata effettivamente interpretata e applicata come una garanzia o, se vogliamo, un diritto di primato del fine sociale della proprietà su quello individuale del proprietario, in special modo dagli anni 90 ad oggi.

**Conclusioni**

La portata del cambiamento contenuto nella nuova carta di Cuba non è certo di poco conto ma va altresì tenuto a mente che, come indicato anche nell’art.13, lo Stato cubano ha, tra i suoi fini essenziali, la costruzione del socialismo attraverso il mantenimento delle conquiste rivoluzionarie nonché il raggiungimento di livelli più elevati di equità e di giustizia sociale, a garanzia della piena dignità delle persone e del loro sviluppo integrale che passi anche per il tramite del rafforzamento dell'etica socialista e del generale sviluppo educativo, scientifico, tecnico e culturale del paese. Il che cosolida in noi la fiducia, formatasi anche in decenni di resistenza eroica della gente di Cuba, che il popolo cubano al quale spetta, in ultima istanza, la sovranità e la direzione del Paese, possenga la robustezza ideologica atta a far fronte a tali innesti spuri all’interno di un sistema politico, economico e sociale così differente dal nostro ma così ambizioso, in quanto il benessere collettivo e il progresso sociale rappresentano il suo scopo.

Ciò nonostante, rimane arduo dare una valutazione del significato della Costituzione cubana per chi sta al di fuori di quella società e, anzi, immerso nelle problematiche tipiche di chi sta, potremmo dire, da quest’altro lato della barricata, ossia quello capitalista, e guarda alla realtà di Cuba con rispetto e alte aspettative. Se, da un lato, la nuova costituzione sembra sanzionare la situazione economico-sociale attuale (creazioni di zone franche, investimenti

stranieri, sviluppo del cuentapropismo), sviluppatasi anche in seguito al derrumbe del socialismo, dall’altro, sembra riconoscere, sulla scia del pensiero di Lenin, che il socialismo non può che essere il frutto di un lungo processo di transizione, in cui possono convivere diversi “tipi economico-sociali”. In questo contesto, con lo scopo di sviluppare le forze produttive, Lenin dà avvio alla nuova politica economica, comparata da molti dal percorso intrapreso dalla Cina e dal Vietnam. Politica economica che reintroduce elementi capitalistici in varie forme (concessioni, cooperazione, intermediazione, appalto) e che mira al superamento della piccola produzione contadina da parte di quello che definisce capitalismo di Stato (controllo dello Stato sulle principali forze produttive).

Tuttavia, tale reintroduzione deve avvenire sotto il potere e il controllo sovietico, il quale – riconosce Lenin – di fatto favorirà i capitalisti coinvolti, vegliando che il processo così scatenato sviluppi la produzione in senso sia quantitativo che qualitativo, incanalandosi però in direzione del socialismo, i cui tratti precisi non sono del tutto chiari (come del resto, lo stesso Fidel riconosce nel 2010). Naturalmente tale trasformazione sarebbe agevolata dalla vittoria di rivoluzioni analoghe alla bolscevica nei paesi capitalistici e necessita anche per realizzarsi di una vera e propria rivoluzione culturale, che sia rivolta all’emancipazione politico-ideologica delle masse (V. Giacché, Il concetto di capitalismo di Stato in Lenin).

Se quest’analisi è corretta, si può dire che la nuova Costituzione cubana riprenda questo tema della riflessione di Lenin, in quanto, dopo essersi posti e avere positivamente risolto il tema della presa del potere già nel 1959, trattasi ora per i cubani di fare sopravvivere e dare nuovo vigore alla rivoluzione attuando anche taluni compromessi, alla luce delle congiuntura economico-politica sia interna che esterna al Paese. Ci sembra chiaro, lo ripetiamo, che l’apertura di questa nuova fase se, da un lato, impegnerà il governo cubano ad attuare quella realizzazione del socialismo che viene indicata in più punti come asse strategico da perseguire, dall’altra impegnerà noi stessi all’interno delle nostre società occidentali ad avanzare verso la realizzazione della fase precedente, quella appunto della conquista del potere politico in grado di consegnare, come accaduto a Cuba, la sovranità nelle mani dei lavoratori organizzati e segnare la fine del regime di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

## L'embargo statunitense su Cuba viene messo a fuoco

Di recente, il Ministero del Tesoro degli Stati Uniti ha imposto sanzioni a una società statale di importazione e esportazione di petrolio di Cuba con il pretesto di importare petrolio dal Venezuela.

Gli Stati Uniti hanno congelato le attività dell'azienda sul suo territorio e hanno aggiunto all'elenco delle sanzioni diverse navi che trasportavano petrolio dal Venezuela a Cuba.

Il governo cubano ha denunciato gli Stati Uniti per aver giocato sul sostegno di Cuba al Venezuela per giustificare le sue sanzioni e ha annunciato che non avrebbe ceduto alle sanzioni unilaterali degli Stati Uniti.

Come è già noto, gli Stati Uniti hanno continuato a perseguire la politica di ostilità nei confronti del paese dopo la vittoriosa rivoluzione cubana nel 1959.

Solo quest'anno, ha invocato il noto Helmz-Burton Act contro Cuba e ha deciso di appropriarsi di decine di milioni di dollari per il piano 2020 per rovesciare il governo cubano.

A causa del tenace blocco finanziario e dell'embargo commerciale degli Stati Uniti, finora Cuba ha subito un'enorme perdita economica.

Nel "Rapporto sulla tratta di persone del 2019", gli Stati Uniti hanno marchiato Cuba come "versione moderna dello stato della tratta di esseri umani" nel tentativo di rovinare la sua immagine internazionale e hanno imposto un divieto al viaggio diretto a Cuba.

Miguel Mario Diaz-Canel Bermudez, presidente del Consiglio di Stato e presidente del Consiglio dei Ministri di Cuba, ha dichiarato che il suo paese non ha paura della minaccia e delle sanzioni statunitensi e ha invitato le persone a proseguire con la costruzione economica per superare il blocco serrato del nemico.

La comunità internazionale si oppone al persistente blocco degli Stati Uniti, dando voce al loro sostegno al popolo cubano.

Il ministro degli Esteri cinese Wang Yi ha riaffermato il sostegno alla giusta lotta di Cuba contro l'intervento e il blocco stranieri e la sua causa socialista, osservando che la Cina intensificherebbe la cooperazione con Cuba in vari campi.

Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha affermato che l'esperienza di Cuba mostra che la politica di coercizione degli Stati Uniti nelle relazioni internazionali è destinata al fallimento e la pressione basata sulla forza non è promettente, aggiungendo che la Russia sostiene assolutamente la giusta richiesta del governo cubano di porre fine al blocco in una volta.

Il presidente del World Peace Council ha descritto la rivoluzione cubana come una lotta di 60 anni per distruggere il barbaro blocco degli Stati Uniti, osservando che il popolo cubano emergerà vittorioso mentre avanzano sotto la bandiera dell'autodeterminazione e dell'autodeterminazione difesa.

La comunità caraibica nella sua dichiarazione ha criticato gli Stati Uniti per l'applicazione di leggi extraterritoriali come l'Helms-Burton Act in conflitto con il diritto internazionale.

Nel frattempo, il Vietnam, l'Angola e molti altri paesi stanno rafforzando i legami con Cuba in diversi settori.

Di **Min Chol PT**

Scritto da **Gioia Minuti** (Granma Italiano) e **Luigi Mezzacappa** (CIVG) - Granma, 2 maggio 2018

## Cuba sede della riunione biennale più importante della Cepal



Cuba sarà la sede del 37.a sessione della Commissione Economica per l’America Latina e i Caraibi (Cepal), la riunione biennale più importante dell’Organizzazione che si terrà dal 7 all’11 maggio all’Avana.

La designazione di Cuba è stata decisa dai paesi membri della Cepal alla conclusione dei lavori della precedente sessione che si era tenuta nel 2016 a Città del Messico.

I lavori della Commissione rivestono grande importanza per l’orientamento della Commissione Regionale delle Nazioni Unite. Il Forum analizza i temi di maggior importanza per lo sviluppo economico e sociale della Regione e ne verifica il programma.

«Nella riunione la Cepal presenterà ai suoi 46 paesi membri il rapporto delle attività, proporrà ai governi una riflessione sui progressi e sulle strategie di sviluppo», ha affermato il ministro cubano del Commercio Estero e l’Investimento straniero, Rodrigo Malmierca.

Alicia Bárcena ha precisato che la riunione approfondirà il tema dell'urgenza di uguaglianza in America Latina e nei Carabi, in linea con il lavoro svolto nelle quattro sessioni precedenti: nel 2010 a Brasilia, nel 2012 a San Salvador, nel 2014 a Lima e nel 2016 a Città del Messico.

«L’uguaglianza resta al centro delle nostre proposte, consapevoli dell’importanza di smontare la cultura del privilegio come presupposto di uno sviluppo sostenibile», ha detto la funzionaria delle Nazioni Unite.

## Argentina: assicurare la vittoria di Alberto Fernández e del Frente de Todos



da [pca.org.ar](http://pca.org.ar) - Traduzione di Mauro Gemma per Marx21.it - Segreteria Nazionale del Partito Comunista - 12 agosto 2019

Il Partito Comunista, parte attiva del [Frente de Todos](#), saluta la vittoria ottenuta nel PASO (elezioni primarie, NdT) di domenica.

Ci congratuliamo con Alberto Fernández per la chiarezza del suo discorso e i suoi sforzi per costruire una formazione frontista, con Axel Kicilof per la sua

significativa vittoria nella provincia di Buenos Aires e con l'ex presidente Cristina Fernández de Kirchner per il suo gesto a favore dell'unità della campagna popolare. Estendiamo il saluto ai candidati che hanno trionfato in tutto il paese.

Ci congratuliamo con i nostri candidati in diverse sezioni elettorali e salutiamo la militanza irremovibile, generosa e altruista dei nostri compagni dove hanno operato. Assumiamo il fermo impegno a raddoppiare gli sforzi per raggiungere la vittoria al primo turno delle elezioni nazionali di ottobre, per frenare la distruzione dell'apparato produttivo, l'aumento della disoccupazione, la caduta del potere d'acquisto dei salari, la chiusura delle imprese, in particolare quelle piccole e medie, le tariffe non pagabili e il brutale indebitamento del paese.

Ciò implica la continuità della lotta elettorale e la mobilitazione contro le manovre del grande capitale finanziario e agro-esportatore che intende, con la palese speculazione sulla valuta estera e in altri mercati, condizionare il paese nel periodo che ci separa dal 27 ottobre e oltre.

Infine, segnaliamo l'importanza del consolidamento della vittoria del Frente de Todos in ottobre quale contributo fondamentale alla costruzione della pace, dell'unità e dell'integrazione dell'America Latina e dei Caraibi.

## Venezuela e Russia rafforzano la cooperazione politica, economica e militare



di Marx21.it

Il Vice Presidente Ejecutivo della Repubblica Bolivariana del Venezuela, Delcy Rodríguez, si è recata la scorsa settimana (19-20 agosto) a Mosca, alla guida di una delegazione di altissimo livello, con l'obiettivo di rafforzare le "relazioni di fraternità e cooperazione" tra i due paesi.

Durante la sua permanenza a Mosca, la leader venezuelana ha confermato gli accordi stipulati dal Palazzo Miraflores e

dal Cremlino in varie "aree strategiche".

Una dichiarazione dell'ufficio della vicepresidente a Caracas afferma che la visita è parte integrante degli sforzi del governo bolivariano tesi a rafforzare i legami con i paesi amici interessati a sostenere lo sviluppo sociale ed economico del Venezuela.

La settimana precedente a Mosca, i ministri della difesa russo e venezuelano Serghy Shoigu e Vladimir Padrino López avevano firmato nuovi accordi per implementare lo "scambio di conoscenze" sul piano militare tra i due paesi.

Attraverso l'account Twitter delle forze armate nazionali bolivariane, López ha rivelato che la cooperazione tra Venezuela e Russia sta facendo "passi da gigante".

Da parte sua, il ministro russo Shoigu ha voluto confermare il sostegno del suo governo al Venezuela di fronte alle interferenze statunitensi e alle azioni coercitive per destabilizzare il paese. "Sosteniamo gli sforzi dei leader venezuelani che si propongono di applicare una politica estera indipendente e rispondere ai tentativi degli Stati Uniti di cambiare il governo legittimamente eletto".

Come da copione, le importanti intese raggiunte tra la Russia e il Venezuela bolivariano sono passate praticamente inosservate nel nostro paese, con tutti i media impegnati piuttosto a dar fiato alle trombe a sostegno della screditata "opposizione" neoliberista e filo-imperialista russa "pilotata" dalle ambasciate occidentali a Mosca e dell'ennesimo tentativo di "rivoluzione colorata" (ispirata alla nostalgia per il periodo coloniale) a Hong Kong.

### Sanzioni criminali: bloccati i fondi del Venezuela destinati all'importazione di medicinali



Le sanzioni illegali imposte dagli Stati Uniti nei confronti del Venezuela mostrano il loro volto criminale.

Citibank ha infatti bloccato i fondi del popolo venezuelano - è bene ricordare che queste misure colpiscono in primis il popolo - destinati all'acquisto di medicinali. In questo caso, i fondi servivano per acquistare insulina necessaria ai pazienti affetti da diabete.

Secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze - nell'agosto 2019 - la banca nordamericana Citibank ha bloccato parte dei fondi destinati ad importare 300.000 dosi di insulina, danneggiando oltre 450.000 pazienti.

Ma non finisce qui.

Il laboratorio medico BSN, con sede in Colombia, ha negato la consegna di farmaci, dopo aver ricevuto il pagamento per l'acquisto di 2 milioni di unità di trattamento antimalarico.

Ciò ha indotto la banca svizzera UBS AG a bloccare le transazioni effettuate dal paese con la Pan American Health Organization (PAHO), finalizzate all'acquisto di vaccini per il programma di immunizzazione;

La circostanza ha costretto Venezuela e PAHO a cercare alternative con banche di altri paesi, generando un ritardo di 4 mesi nel programma di immunizzazione.

Anche le multinazionali farmaceutiche come Pfizer e Novartis rifiutano di vendere medicinali, reagenti e forniture in Venezuela.

Il blocco economico sulla salute imposto contro il Venezuela è attivo dal 2014 quando l'allora presidente Barack Obama dichiarò il Venezuela una minaccia per gli Stati Uniti.

Per non essere da meno, l'attuale presidente Donald Trump, ha portato avanti e inasprito il blocco criminale.

Fonte: Léchuguinos Notizia del: 25/08/2019

## Venezuela, intervista a Gustavo Villapol: «La coscienza antimperialista anima la resistenza quotidiana dei media alternativi popolari e rivoluzionari»



di Geraldina Colotti - Notizia del: 26/08/2019

Durante il nostro ultimo viaggio in Venezuela, in occasione del Foro di San Paolo, abbiamo conversato con Gustavo Villapol, intellettuale impegnato che, a dispetto della giovane età, ha già una lunga militanza nel procesobolivariano. Attualmente è il direttore del 4F, il giornale del Partito Socialista Unito del Venezuela, capufficio al ministero

del Turismo e membro della Vicepresidenza di Agitazione propaganda e comunicazione del PSUV. Un esempio di resistenza politica e culturale contro il latifondo mediatico e contro le aggressioni imperialiste, che distorcono il significato di quanto accade in Venezuela.

**Com'è nato il 4F e qual è la sua linea editoriale?**

In questi venti anni di rivoluzione, ci sono state varie esperienze editoriali organizzate dai partiti che hanno appoggiato il proceso bolivariano e volute dal Comandante Chavez, per esempio con il Movimento MBR200. Anche a partire dalla costituzione del PSUV come partito, nel 2007, hanno visto la nascita altri giornali, tutte esperienze straordinarie. Finché, durante il III Congresso del PSUV, nel 2014, un anno dopo la scomparsa fisica di Chavez, prende forma il 4F per volontà del presidente Maduro che è anche il presidente del PSUV. Il 4F è l'organo ufficiale del partito. Da quella data, la nostra piccola squadra si dedica a diffondere le linee, i contenuti e le pratiche espresse nel Libro Rosso del PSUV e nel piano strategico della nazione, il Plan de la Patria, che prefigurano il sogno tracciato nel continente dalla rivoluzione bolivariana. Un giornale di partito che, dall'edizione cartacea è progressivamente cresciuto fino a diventare una piattaforma digitale che si può consultare anche su youtube e sui cellulari. Le notizie vengono trattate in forma di analisi che riguardano sia la realtà venezuelana che quella latinoamericana e mondiale.

**Il 4F organizza anche giornate di formazione, sia redazionali che esterne. Come si coniuga questo con l'attività giornalistica?**

I popoli in rivoluzione si formano nel fuoco della lotta, altrettanto indispensabile della formazione accademica e tecnica che con la rivoluzione bolivariana il nostro popolo ha ricevuto in maniera gratuita e di qualità. La mia generazione e quelli ancora più giovani di me, tutti i quadri della rivoluzione, hanno studiato in modo gratuito dalle elementari alla laurea e alla specializzazione, com'è il caso mio. Quello che ci ha formato di più è stata però la lotta quotidiana e permanente contro un imperialismo che non si stanca di attaccarci e che pretende rubarci i nostri sogni e la nostra dignità. Il 4F è anche uno strumento di formazione perché raccoglie questa esperienza: è uno dei media che assume in questo senso la formazione permanente, perché bisogna dire che una delle caratteristiche distintive del Venezuela bolivariano è l'esistenza di una molteplicità straordinaria di media alternativi popolari. In ogni angolo del paese esiste una piccola radio, una rivista, un mezzo di informazione comunitario che è garantito dalla legge contro il latifondo mediatico, e che si coniuga con gli altri strumenti di resistenza al blocco economico-finanziario, alle sanzioni, all'attacco feroce dell'imperialismo al nostro paese. Un attacco che si configura come il più tremendo tra quelli sferrati in questo secolo ai paesi che sono diventati bersagli del governo USA. Una minaccia anche militare, se si considera che il nostro spazio aereo è stato violato oltre 90 volte, come nei primi tempi della rivoluzione cubana. La coscienza antimperialista anima la resistenza quotidiana dei media alternativi popolari e rivoluzionari che credono in un mondo diverso, possibile solo con la sconfitta del sistema di ingiustizia e della dittatura mediatica degli oligopoli, e per questo coniugano l'informazione e l'analisi, la formazione e la lotta.

**Quanto incide l'esperienza professionale di Tania Diaz, vicepresidente della Commissione Agitazione Propaganda Comunicazione del PSUV nell'orientamento editoriale della rivista?**

Tania Diaz è una giornalista di grande esperienza, che si è formata con Chavez, che ha dovuto lottare durane il golpe del 2002, resistere all'assedio della televisione nazionale quando era presidente di VTV, poi ministra della Comunicazione e ora vicepresidente di Agitazione Propaganda e comunicazione del partito. Come giornalista, come donna e rivoluzionaria, la sua esperienza è indispensabile nella direzione della battaglia delle idee, sia all'interno del PSUV che nel 4F.

**L'esperienza del 4f mette in moto realtà diverse e diversi profili professionali, eppure l'atmosfera che si respira è di grande armonia, molto diversa da quella che regna nelle redazioni giornalistiche dei paesi capitalisti, dove la competizione predomina e determina le relazioni. Tu e Veronica Diaz, la caporedattrice, avete un tocco particolare?**

La discussione sulle modalità della comunicazione nei paesi capitalisti meriterebbe uno spazio a parte. Per quanto ci riguarda, posso dirti che il 4F è un mezzo di comunicazione di nuovo tipo. In maggioranza, quelli che ci scrivono sono militanti. Il 4F usa il cooperativismo come forma di relazione e il collettivismo come forma di incontro tra i giornalisti, tra gli attivisti della comunicazione popolare, tra i tecnici, che animano la rivista non per soldi o prebende, ma per una coscienza profonda del processo che stanno vivendo. E' questo il segreto del successo.

Non è che le esperienze precedenti non l'abbiano avuto, ma il fatto è che con la morte del Comandante abbiamo acquisito ancor più coscienza di quel che significa restare uniti, perché solo un popolo unito può "riempire" l'assenza di Chavez. Questo vuol dire: "Chavez siamo tutti". Questo è lo sforzo che stiamo facendo nel 4F facendo uscire la rivista in barba a tutte le avversità, compresa la carenza di carta stampata dovuta alla guerra economica, costruendo una piattaforma digitale presente a livello internazionale: con l'idea che per piccolo che sia, il nostro progetto ha la forza di un progetto più grande, quello del socialismo bolivariano, che è arrivato in Venezuela per restarci, che è arrivato nel mondo per restarci. Una forza politica che surclassa la banalità della destra internazionale. L'imperialismo non capisce che siamo una forza politica battagliera non solo per quantità, ma per qualità e capacità. Per questo sempre si scontra contro un muro di dignità tremendo. Il 4F che riesce a far uscire la rivista con poca carta, senza internet, in pieno sabotaggio elettrico, ne è un piccolo esempio: è espressione della forza di un popolo che non vuole abbassare le braccia.

**Il 4F ha seguito e animato dall'interno le giornate del Foro di San Paolo. Che bilancio ne fai?**

Il Foro di San Paolo è nato nel pieno dell'ondata neoliberista che ha attraversato il pianeta dopo la caduta dell'Unione sovietica, e che sembrava invincibile. Vi hanno partecipato quelli che sarebbero poi diventati leader straordinari nel secolo 21. Con il momentaneo arretramento tattico delle forze di sinistra che si è verificato nel secondo decennio di questo secolo, il Foro di San Paolo si è trasformato in una forza indispensabile per la costruzione del progetto bolivariano latinoamericano e caraibico che portiamo avanti in Venezuela, patria di Simon Bolivar. Nel FSP si ritrovano e si congiungono movimenti sociali, partiti, spazi indispensabili a un progetto unitario nel continente per sconfiggere l'imperialismo e passare alla controffensiva. Già il popolo honduregno si sta sollevando, e così quello di Porto Rico, nel cuore dell'imperialismo nordamericano, e così accade in Argentina, in Brasile, in Ecuador contro il tradimento di Moreno e in tutti i popoli del continente che si sono incontrati qui. L'imperialismo ha attaccato il FSP perché ne ha paura: sa che se uniamo la forza dell'amore, della ragione e delle idee possiamo lanciare una controffensiva efficace e vincente. Per questo, con tutta l'umiltà ma anche con la massima determinazione ci troviamo qui.

**La guerra economica contro il Venezuela colpisce anche il settore del turismo, mediante una campagna mediatica di terrore. Dal tuo osservatorio al ministero, quali contromisure state mettendo in campo per fare del turismo uno dei motori di riscatto dell'economia com'è stato a suo tempo per Cuba e come ha auspicato il presidente Maduro?**

Stiamo facendo uno sforzo importante, sono stati firmati diversi accordi con varie imprese a livello mondiale. Il mese scorso, la ministra Estela Lugo (ora sostituita da Feliz Plesencia Gonzalez, ndr) ha incontrato 100 imprenditori internazionali, non lo abbiamo pubblicizzato per via del blocco economico, per proteggere dal ricatto quanti credono nel Venezuela. Conviata, la nostra principale linea aerea, con il supporto di Venetur sta aprendo nuove linee aeree: per il Nicaragua, per Cuba, per la Bolivia, per vari paesi asiatici e anche con l'Europa e già stanno arrivando turisti da vari paesi con diversi voli quotidiani. La seconda tappa è di carattere promozionale: si sta organizzando una grande campagna pubblicitaria per rompere l'assedio nei paesi che promuovono propaganda negativa. Certo, non abbiamo più le condizioni di favore economico garantite dal prezzo alto del barile di petrolio, ma supereremo le difficoltà moltiplicando gli sforzi.

**Quanto pesa in questa campagna il turismo di prossimità che consentirebbe di mostrare non solo le bellezze paesaggistiche, ma anche la realtà sociale, politica e ambientale del socialismo bolivariano?**

Quest'anno abbiamo inaugurato oltre 50 percorsi turistici di prossimità che hanno a che vedere con quel che sta succedendo in Venezuela in termini politici, ecologici, sociali, storici. Per quanto riguarda il turismo finalizzato a incontri politici, si è firmato un accordo con 13 sindacati di 13 paesi del mondo, sia del continente latinoamericano che degli Stati Uniti, nel corso di un convegno intitolato "Turismo di classe per la classe". In tutto, sono stati coinvolti oltre 14.000 lavoratori e lavoratrici di varie parti del mondo, che per tutto l'anno compiranno pacchetti turistici a Venetur per un viaggio che per metà sarà di svago, per l'altra metà sarà di conoscenza della nostra realtà politica come il Percorso bolivariano Comandante Chavez. Non tutti possono vantare la presenza di un Simon Bolivar, il libertador che ha macinato più chilometri di Napoleone o di Alessandro Magno, che ha liberato 5 paesi e che non è andato in battaglia per conquistare continenti, ma per liberarli. Non tutti possono vantare la presenza e l'impronta indelebile di Chavez, quella di straordinarie comunas che s'innervano alle bellezze del paesaggio, spesso uniche al mondo. Agli italiani, agli europei vorrei dire: venite tranquilli, non mangiamo i bambini, non esiste una situazione di guerra, ma un luogo in cui si sta vivendo con intensità la realtà politica mondiale. Venite, e vi riceveremo a braccia aperte.